



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

RASSEGNA STAMPA

Riforma doganale

Confetra, da nuovo codice dogane effetti devastanti
'Traffici commercio dirottati altrove. Governo ci ha ignorato'

(ANSA) - ROMA, 09 OTT - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore". Lo afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Secondo la confederazione il decreto legislativo 141/2024, che "avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo" e semplificarne il funzionamento, in realtà "si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale". "Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di 'parossismo giudiziario', misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'Iva dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi Ue), spiega De Ruvo. Ma "il Governo è invece rimasto sordo - conclude De Ruvo - e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Trasporti: Confetra, da riforma doganale effetti devastanti su commercio “Sistema sanzionatorio e Iva gli aspetti più critici”

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 9 ott - “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove”. Lo afferma in una nota il presidente di Confetra Carlo De Ruvo, in riferimento alle disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, decise dal governo “con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali”, ma che “nella pratica avranno effetti del tutto contrari, oltre che gravi sulle imprese del settore”. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione”. Quanto all’Iva, il fatto di considerarla “tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia Ue”, continua De Ruvo, prevedendo che “anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’Iva”.



Confetra: da nuovo codice dogane effetti devastanti

(AGI) - Roma, 9 ott. - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avra' effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore". Lo afferma Carlo De Ruvo, presidente Confetra. Per De Ruvo, "il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realta' si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'Ue e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale".

"Gli aspetti piu' critici della riforma doganale interna - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovra' essere obbligatoriamente svolto dall'autorita' giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, portera' sicuramente a un aumento del contenzioso e a una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. E' evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le gia' precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, e inoltre - prosegue il Presidente Confetra - le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo". "Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine e' contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE - continua De Ruvo - ed anche questa decisione del Legislatore avra' gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilita' solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA".



"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e piu' volte ha insistito con il Governo affinche' mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilita' per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo e' invece rimasto sordo - conclude De Ruvo - e non si e' confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Dogane: Confetra, nuovo codice penalizzerà scambi, ignorate richieste imprese

Roma, 9 ott. (LaPresse) - “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore”. E' quanto afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale, dice Confetra. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre - prosegue il Presidente Confetra - le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

Confetra: Governo ha ignorato le richieste delle imprese. Nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

<https://www.ferpress.it/confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese-il-nuovo-codice-penalizzera-i-traffici-internazionali/>

(FERPRESS) – Roma, 9 OTT – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale.

“Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

“Considerare poi l’Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’IVA”.

“Confetra ha seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE).

Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

«EFFETTI DEVASTANTI»

Codice dogane Allarme anche dalla **Confetra**

GENOVA

Dopo gli imprenditori portuali della Spezia, è la stessa **Confetra** - la principale confederazione della logistica in Italia - a prendere posizione sul nuovo codice Doganale, che avrà «effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, col rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove» dice il presidente Carlo De Ruvo. Il Codice avrebbe «la pretesa di semplificare gli scambi internazionali, ma avrà effetti contrari. Gli aspetti più critici - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia sopra 10 mila euro, porterà ad un aumento del contenzioso e a una serie di procedimenti penali infondati, che colpiranno tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione».

A. QUA.

Aspre critiche di Confetra alla riforma doganale Governo “sordo”, per la confederazione sono necessari correttivi in particolare sull’impianto sanzionatorio e la qualificazione dell’Iva

<https://www.aircargoitaly.com/aspre-critiche-di-confetra-alla-riforma-doganale/>

Alle voci critiche nei confronti della riforma del Codice Doganale, da poco entrata in vigore in Italia, si aggiunge quella di Confetra, che ha descritto il governo come “sordo” per avere evitato il confronto con gli stakeholder.

In una nota dai toni molto duri, la confederazione ha parlato degli effetti “devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale” del provvedimento, che rischia a suo dire di dirottare fuori dall’Italia “molti traffici in import ed export”, in linea con quanto già evidenziato ad esempio dalla comunità portuale spezzina. Confetra ha poi aggiunto di ritenere che la riforma si discosti “sensibilmente” dalla proposta di nuovo codice doganale dell’Ue, semplificando la vita non alle imprese ma solo alla amministrazione finanziaria, poiché trasferisce “gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale”, della quale aggraverà “le già precarie condizioni”.

Passando all’elenco dei punti più critici, la confederazione guidata da Carlo De Ruvo ne ha citati in particolare due, ovvero le modifiche al sistema sanzionatorio e la qualificazione dell’Iva come diritto di confine. Le prime in particolare porteranno a “un aumento del contenzioso” e una “serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede”. Per le aziende, questo elemento si potrà tradurre in una perdita di reputazione, mentre nel suo insieme la riforma le costringerà ad “adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

Rispetto al secondo punto, si tratta secondo De Ruvo di una qualificazione contraria “al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia Ue” e foriera di gravi conseguenze in termini di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’Iva”.

La nota della confederazione si chiude ricordando come questa abbia “seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento” insistendo “più volte” con il Governo affinché mutasse indirizzo o almeno adottasse misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro, la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’Iva dai diritti di confine.

Richieste però che sono rimaste inascoltate, per cui – ha concluso De Ruvo – “esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

Dogane, Confetra: “Il governo ha ignorato le richieste delle imprese”

<https://www.shipmag.it/dogane-confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese/>

Il presidente De Ruvo: “Invece di semplificare gli scambi internazionali, così ci sarà l'effetto opposto”

Roma – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore”, spiega in una nota Carlo De Ruvo, presidente di Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, “in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'Ue e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale”, sottolinea ancora Confetra.

“Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10mila euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – conclude il presidente di Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

Dogane, Confetra: Governo ignora le richieste delle imprese. Il nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

https://www.transportonline.com/dettaglio_news_2.php?news=59911

Molti traffici in import ed export rischiano di essere dirottati altrove.

ROMA - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore" afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale.

"Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo".

"Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA".

"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE).

Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Confetra: il governo ha ignorato le richieste delle imprese

<https://www.seareporter.it/confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese/>

Roma – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale.

“Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

“Considerare poi l’iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’IVA”.

“Confetra ha seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE).

Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

**Riforma doganale, Confetra: "Il governo ha ignorato le richieste delle imprese"
La Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica ritiene che
la pubblicazione del relativo decreto legislativo avrà effetti devastanti e
penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale**

<https://www.informazionimarittime.com/post/riforma-doganale-confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese&rss=rss>

Per Confetra il nuovo codice doganale penalizzerà i traffici internazionali e il governo ha ignorato le richieste giunte dal mondo imprenditoriale. "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore" afferma Carlo De Ruvo presidente di Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale.

"Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo".

"Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA".

"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi Ue).

Il governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Dogane. Confetra: il governo ha ignorato le richieste delle imprese

<https://www.primomagazine.net/2024/10/dogane-confetra-il-governo-ha-ignorato.html>

“La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore”

afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale.

“Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

“Considerare poi l'iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA”.

Riforma doganale. Confetra: il governo non tutela le imprese

https://www.logisticamanagement.it/it/articles/20241010/riforma_doganale_confetra_il_governo_non_tutela_le_impresa

“La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

“Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA”.

“Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato”.